

**Ca Balà è una rivista di satira politica e di umorismo grafico. La prima pubblicazione si deve alla redazione composta da Graziano Braschi, Berlinghiero e Paolo della Bella. Si ritrovavano a Compiobbi, in periferia di Firenze, ed hanno continuato a pubblicare per circa 10 anni.**

**Nel 1967, tre amici artisti, Braschi, Buonarroti, della Bella fondano il "Gruppo Stanza" e iniziano a stampare in serigrafia ed a pubblicare alcuni volumetti con inediti delle loro opere a cui fa seguito delle mostre ospite in varie parti dell'Italia. Un incontro fortuito con Piero Santi, scrittore fiorentino e appassionato d'arte, permetterà loro di iniziare un progetto interessante: una rivista satirica.**

**Santi diventa direttore artistico e il primo numero esce nell'aprile del 1971 e vivrà fino a gennaio del 1980, con un numero complessivo di 50 numeri. I primi lavori sperimentali vengono definiti non professionali e questo attirerà molti giovani. quindi il loro stile e scelta artistica non coerente diventa: stampa underground.**

**La rivista prende forma, il lavoro è artigianale: il Buonarroti fotografa e mette in pellicola e nel garage di Della Bella, nasce la sede nazionale. La rivista viene spedita con periodicità mendile agli abbonati (circa 200) e il rimanente distribuito alle librerie compiacenti. Per potere mantenere la rivista, il gruppo fa leva alla stampa serigrafica d'arte. Nei primi anni la tiratura della Rivista non supera mille copie.**

**L'autofinanziamento funziona e la diffusione avviene nel circuito politico e underground Press Syndacat, la rivista attinge alle riviste francesi uscite nel sessantotto.**

**A Piero Sarti si deve la scelta del nome, la cui origine partiva da un toponimo veneziano e ripreso dal titolo dell'omonima rivista letteraria degli anni cinquanta, di cui lui stesso era stato direttore. Il riferimento alla Cabala e ad una strada (calle) Fondamenta Ca Balà dettero il via a questa piccola rivista.**

**Il logo della rivista, ripreso anche questo da un disegno del 1966, venne realizzato da Graziano Braschi; in seguito fu battezzato L'omino di Ca Balà. Il logo compare per la prima volta nel n. 19 del 1972.**

**Grande successo tra il 1971 e il 1973 nello scenario giovanile considerato un "momento di rottura del grigiore politico e culturale che l'Italia sta attraversando". Così la distribuzione, venne appoggiata dalla rete della controinformazione, con una forma di illegalità sulla scena internazionale, nel 1973 Mauro Sanesi divenne il nuovo direttore**

**responsabile e sotto la sua direzione, esce una nuova serie, un Tabloid fumettato, con un nuovo schema e una linea guida che collega gli articoli alle vignette (rimanendo però underground). Nel 1974 le vendite arrivano alle stelle e il numero-Poster 34 ha un grosso successo ma arrivano i primi problemi.**

**"Il mondo culturale inizia a dedicare attenzione agli articoli e iniziano a menzionarli: Umberto Eco, Cesare Zavattini, □ Nicola Tranfaglia, Pio Baldelli, Sergio Saviane, Mario Spinella, Luigi Malerba, ed altri...." La Rivista parte con ottime basi di conoscenza epratica dell'espressionismo e della figurazione pop, si rifanno alle avanguardie storiche della pittura: dadaismo e surrealismo. Nel 1976 (marzo) si rinnova nel formato: aumenta le pagine e diventa stile album; si appoggia per breve tempo a Ottaviano Editore milanese e poi al Centro di Documentazione di Pistoia.**

**L'esperienza della rivista è tipicamente degli anni settanta e volutamente grezzo, usa un linguaggio semplice e accusa: politici truffaldini, sindacalisti corrotti, la chiesa, la morale sessuale, scolastica e religiosa. Le tirature arrivano a 10.000 con l'aiuto di un distributore di riviste straniere cge anticipa il capitale. L'idea del numero post è un vero successo come il 29-30 (1973) con zio paperone golpista. A casua di problemi economici alcuni numeri escono senza la guida di □ una testata e per un periodo dovette sospendere le pubblicazioni.**

**I collaboratori □ che si auto-tassavano vista la difficoltà costringono il gruppo Stanza ad una seria riflessione.**

**Ca Balà passa alla gestione di Marop Guaraldi, editore con sede a Firenze che per alcuni numeri si occupa anche della distribuzione, diventa professionale e per la paura delle querele da parte □ di politici e poteri pubblici e per cautelarsi l'editore inizia a censurare. Finata la libertà di espressione anche se le tirature erano aumentate - fino a quattro-cinque milacopie - con la nuova impostazione. Il gruppo decide di tornare liberi e nel 1978 danno a Franco MAnescalchi la direzione, che indirizza verso la ricerca di articoli storici e teorici sull'umorismo da alternare con i fumetti. Viene pubblicato una monografia di Hermann Lobo (rivista antifranchista) e alcune vetrine su riviste come L'Enragé, Szpiki, giornale satirico polacco, ed altri.□**

**La nascita della rivista Il Male (rivista romana) manda in crisi i creatori di Ca Balà. Vengono fatti vari tentativi per uscire dal provincialismo e su □ modello de Il Male, vengono fatti vari tentativi e iniziano a fare dei numeri scandalistici, ma non reggono la concorrenza. Vengono fatti ulteriori tentativi per sostenere la rivista: promozione di gadget (spille, adesivi e calendari) ma nel 1980 decidono di chiudere.**

-----

Fonte: Internet - "La collana Ca Balà è un insieme di riviste, album e pamphlet nati con lo scopo di dare appoggio all'omonima rivista. In totale sono state sei le pubblicazioni da parte della Collana Ca Balà: *La pulce nell'orecchio*, 1972. Un'antologia di satira ed umorismo grafico nata dalla collaborazione del Gruppo Stanza col Circolo Buonarroti-Firenze, e che raccolse le opere dei maggiori disegnatori italiani di quegli anni (Barletta, Biassoni, Chiappori, Gal, Francesconi, Giuliano, eccetera; oltre a quelle dei tre redattori di Ca Balà).

In concomitanza il circolo organizzò una mostra di originali:

*L'album del governo giallo*

, 1975. Fumetto parodistico incentrato sulla figura di Paperon de' Paperoni nei panni di un sequestratore.

*Vi ricordate quel 18 aprile...*

, 1975. Esce in occasione delle amministrative del 15 giugno e ironizza sui trent'anni di governo della Democrazia Cristiana

*Aborti si nasce, abortisti si diventa*

, 1975.

Un pamphlet cinico e politico con la prefazione di Mauro Mellini.

*Un uomo a rapporto*

, 1977. Romanzo scritto da B.A. Olivo sulla vita quotidiana di un operaio, i suoi problemi e la sua filosofia.

*1968-1978, dieci anni d'invecchiamento*

, 1978. Una raccolta di vignette, fumetti e scritti ironici (e autoironici) dieci anni dopo il "mitico" Sessantotto" Ripreso da Internet.